



Egregi Onorevoli e Senatori,

nella legge di stabilità all'art. 26 comma 9 è previsto per l'anno 2015, ai sensi del comma 1 dell'articolo 13 legge 30 marzo 2001 n. 152, la riduzione del finanziamento agli Istituti di Patronato di 150 milioni di Euro.

Con effetto dall'esercizio finanziario 2016, sempre ai sensi della legge 152, l'aliquota di finanziamento è rideterminata nella percentuale dello 0,148, definendo una riduzione economica ancora maggiore.

Per quanto sopra riportato risulta evidente che una riduzione di tale importo non consentirà ai Patronati di svolgere il prezioso lavoro di tutela verso tutti i cittadini che si rivolgono agli uffici e trovano gratuitamente la risposta ai propri bisogni.

Gli istituti di Patronato e di assistenza sociale sono soggetti di diritto privato con personalità giuridica che svolgono un servizio di pubblica utilità. La legge 152/2001 detta i principi e le norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli Istituti di Patronato e di assistenza sociale attribuendo alla loro attività una funzione di rilievo Costituzionale, in attuazione degli art. 2 e 3, secondo comma, 18 e 31, secondo comma, 32, 35 e 38 della Costituzione, ripresi anche dalla sentenza della Corte Costituzionale 3 febbraio 2000 n° 42,

Il finanziamento dei Patronati si realizza attraverso il prelievo di una quota percentuale dei contributi previdenziali obbligatori versati dai lavoratori e dalle lavoratrici alle casse degli istituti previdenziali Inps, Inpdap, Inail, Ipsema ed è corrisposto sulla base della valutazione della loro attività e della loro organizzazione in relazione all'estensione e all'efficienza dei servizi offerti.

La ripartizione economica tra gli Istituti di patronato avviene sulla base dell'attività e della loro struttura organizzativa valutata ogni anno dal Ministero del Lavoro.

Inoltre la legge prevede che per gli uffici autorizzati vi sia un'apertura al pubblico di almeno 12 ore ed che vi operi un operatore per almeno 18 ore. La sede provinciale deve avere obbligatoriamente un'apertura al pubblico di 30 ore.

Sempre la legge stabilisce che essendo Enti che ricevono finanziamento pubblico, l'organizzazione promotrice deve mettere a disposizione locali idonei in forma gratuita.

Alla presentazione del bilancio sociale dell'INPS è stato sottolineato che senza l'attività dei Patronati la pubblica amministrazione dovrebbe aprire e gestire 6.000 uffici funzionanti, con un aumento di organico di 5350 unità ed un costo annuo che si aggirerebbe a 564 milioni per offrire gli stessi servizi.



Inoltre la rete dei Patronati in questi anni di crisi ha rappresentato l'unico istituto di welfare al servizio di tutti coloro che avevano un bisogno e non potevano permettersi consulenze private a pagamento.

Il quadro che Vi abbiamo esposto è oggettivo.

Il taglio di risorse in quelle entità porterebbe a dovere dimezzare gli organici attualmente in forza e ridurre di due terzi gli uffici della nostra provincia. Infine in alcuni comuni della nostra provincia gli uffici di Patronato dovrebbero chiudere. Questo comporterebbe un disagio per i nostri cittadini, la difficoltà di potere esercitare un diritto ed ottenere una tutela e conseguentemente un afflusso enormemente maggiore agli uffici dell'INPS che ne ridurrebbe sensibilmente l'operatività, sempre che non si arrivi ad un collasso vero e proprio facendo perdere ai nostri cittadini i diritti e le risposte economiche dovute.

Vi chiediamo un intervento urgente al fine di cambiare la norma contenuta nella legge di Stabilità, prima che questa giunga in aula per l'approvazione.

Vi chiediamo, inoltre, la disponibilità ad un incontro per spiegarVi nel merito le nostre ragioni.

In attesa di definire data e ora dell'incontro, Vi inviamo cordiali saluti.

Forlì, 29 ottobre 2014

Paride Amanti
Segr. Gen. CGIL Forlì

Luigi Foschi
Seg. Gen. UIL Forlì

Vanis Treossi
Seg. CISL Romagna